

BL 100

Villa Villabruna, Pompeati, Tavernaro

Comune: Feltre

Frazione: Foen

Località: Sant'Anna

Via della Casazza, 54

Irvv 00001678

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 34, M. 97



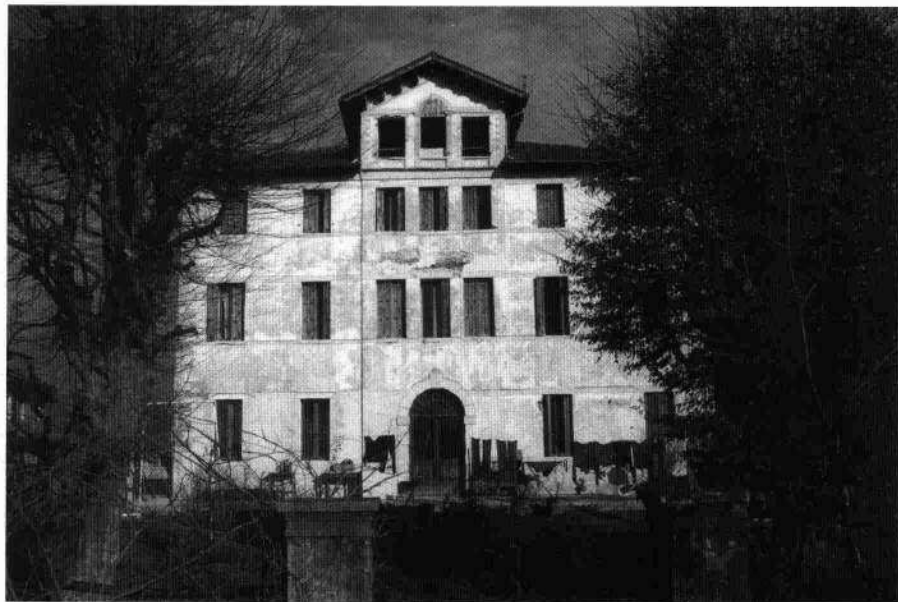
La villa sorge su di un'altura ai margini dei rilievi di Cart, in posizione dominante sulla piana di Foen, in un'area che ha mantenuto appieno, nonostante l'evidente urbanizzazione della sottostante area di Sant'Anna, l'originaria connotazione rurale.

Costruita probabilmente nel Seicento dai Villabruna, la villa passò poi alla famiglia Pompeati, e negli anni sessanta venne acquistata da Giovanni Tavernaro, ai cui eredi tuttora appartiene.

Il complesso è costituito dal massiccio corpo padronale a cui si innesta verso est il basso volume della cucina. Verso nord vi è il lungo corpo dei rustici con

la stalla-fienile tuttora utilizzata e le abitazioni, in disuso, dei contadini. L'azienda agricola che attualmente vi ha sede è infatti a conduzione familiare. L'ampia corte rustica è infine delimitata a est dalle più recenti strutture agricole comprendenti la porci-laia. All'intorno i prati, tenuti a pascolo, forniscono foraggio al bestiame.

La villa ha una pianta quasi quadrata. La facciata principale, rivolta a ovest, presenta una lieve sporgenza in corrispondenza del motivo centrale culminante con il timpano. Notevole il portale a bugne in pietra del piano terra. Fasce marcapiano a intonaco



FELTRE

racchiudono le finestre e terminano nelle finte bugnature angolari, elementi tipicamente seicenteschi. Interessante è anche il timpano, staccato dalla facciata dal lieve aggetto della cornice sottogronda. Esso presenta un'apertura maggiore ad arco centrale e due minori laterali, ed è delimitato ai lati dalle bugnature. Fino a pochi anni fa semplici obelischi in pietra erano disposti agli angoli del tetto e sul timpano, al vertice del quale spiccava un vaso in pietra (Alpago Novello, 1982). All'interno alcuni ambienti al piano terra mantengono l'originaria pavimentazione in pietra.

Il piccolo giardino, cinto da un basso muro, presenta ancora due grosse piante di carpino, un tempo tenute accuratamente a ombrello. Nei prati sottostanti rimane, evidente, la struttura di una rotonda di piante della stessa specie.

Il complesso è oggi interamente utilizzato, essendo sede di un'azienda agricola basata sull'allevamento di bovini. Il corpo padronale è quindi abitato dai proprietari, mentre i rustici mantengono le loro funzioni originarie.

Gli ultimi interventi edilizi risalgono agli anni novanta del secolo scorso, quando è stata rifatta la copertura e sono stati sostituiti i serramenti al piano terra e a quello superiore. Gli scuri originari sono rimasti al secondo piano perché da allora abbandonato.

È curioso constatare che tra gli anni ottanta e i novanta sia sparito per intero il coronamento del tetto, costituito dal vaso e dagli obelischi in pietra, di cui si ignora la sorte.

Certo è che le funzioni agricole, progressivamente implementate negli anni, hanno parzialmente sacrificato la villa e il suo giardino. Nonostante il persistere di alcuni interrogativi, è però auspicabile che nasca un giorno la consapevolezza dell'importanza dell'edificio e la volontà di recuperarlo nella sua tipicità.



*Veduta del retro del complesso (Archivio IRVV, 1989)
Veduta laterale della villa (L. De Bortoli, 2003)*

